

I Nordestini sono buoni pagatori

Cribis: «Solidarietà tra le imprese»

C'è un nuovo fattore di coesione

Con il 44% di imprese che pagano alla scadenza i propri fornitori, il Veneto è al 3. posto della classifica italiana, aggiornata al 31 marzo 2021 e stilata dallo Studio pagamenti di Cribis, la società del Gruppo Crif specializzata nella business information.

La top list delle aziende virtuose è guidata da Lombardia (45,6%) ed Emilia Romagna (44,8%), mentre al Veneto seguono Marche (42,9%), Trentino Alto Adige (42,7%) e Friuli Venezia Giulia (42,3). Praticamente una manciata di punti percentuali racchiude tutto il Nordest che, sebbene sotto il profilo economico e sociale abbia sofferto pesantemente la pandemia, iniziata qui molto prima di altre aree d'Italia, ha saputo reagire e mantenere con correttezza gli impegni presi.

Il Triveneto, infatti, si conferma l'area geografica più affidabile, con il 44% dei pagamenti regolari, percentuale che è del 42% nel Nord Ovest e del 32,7% nel Centro, mentre Sud e Isole sono le zone dove ci

incontrano maggiori difficoltà: solo il 24% delle aziende, infatti, rispetta i tempi previsti.

Se il trend continua a essere positivo in Veneto, in realtà aumentano i ritardi gravi con una variazione del +3,3% rispetto all'ultimo trimestre dell'anno scorso.

L'unica provincia che fa segnare un miglioramento è Verona, dove le dilazioni di pagamento diminuiscono del 3,2%, mentre si impennano a Belluno (+8,1%), Padova (+7,1%) e Venezia (+6%).

Il fanalino di coda della Penisola è la Sicilia, dove solo un'impresa su 5 adempie nei termini i propri obblighi di pagamento (20%), preceduta da Calabria (20,9%) e Campania (23,6%). Queste tre regioni si aggiudicano anche il primato negativo dei pagamenti oltre i 30 giorni.

Ancora una volta, nell'annus horribilis del Covid si registra una polarizzazione con la scomparsa delle fasce intermedie. Così, le aziende italiane che pagano puntualmente clienti e fornitori rappresentano il 36,5% del totale (erano il 34,9% nello stesso periodo del 2020 e il 35,3% nel primo trimestre 2019, quando l'emergenza sanitaria non era neppure ipotizzabile), mentre quelle che effettuano i pagamenti in grave ritardo sono il 13,1% (+23,6% rispetto a fine marzo 2020 e +11,3% rispetto al 2019).

Eppure, per quanto pesante sia tuttora l'impatto del Covid, la diminuzione di aziende virtuose è circoscritta nell'arco di qualche punto percentuale.

Niente a che vedere con la crisi finanziaria causata dal crollo della Lehman Brothers, che aveva provocato una contrazione dei pagamenti regolari del 13,3%: se nel 2007 più della metà delle imprese italiane saldava i fornitori in tempo, solo tre anni dopo erano il 37,5% e dopo 10 anni siamo praticamente allo stesso livello.

«I miglioramenti arriveranno solo a fine anno – commenta Marco Preti, Ceo di Cribis – con un'impennata nei prossimi 2 anni, quando registreremo fino a un +8% nella puntualità del saldo. Quello che rimarrà è la solidarietà che si è creata fra le imprese, un supportarsi a vicenda venendo incontro ai propri clienti, che in cambio di un allungamento dei tempi si sono impegnati a saldare. Questo elemento di coesione è forse la spiegazione della polarizzazione, con l'aumento sia dei pagamenti alla scadenza sia dei gravi ritardi, una nuova vicinanza che le imprese hanno generato fra di loro e che sarà importante per la ripresa dei prossimi mesi».

F.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Preti

Le aziende si supportano a vicenda venendo incontro alle esigenze dei propri clienti

